

Sabato 14 Ottobre 2006

e-mail: cronacali@lanazione.net

Firenze

LA NAZIONE

L'INCONTRO Riunito il club delle aziende familiari con più di 200 anni di vita

Sono quaranta e formano uno dei club più esclusivi del mondo «Les Hénokiens». Per farne parte bisogna essere titolari di aziende con almeno duecento anni di vita e alla cui guida si sono alternati sempre membri della stessa famiglia. L'unico fiorentino socio del club è Franco Torrini il cui pedigree è di tutto rispetto: la sua conosciutissima azienda ora fa risale al 1369 ma non è la più antica perchè al primo posto in

L'orgoglio di essere ultracentenari

quanto ad anzianità di servizio c'è la famiglia di Komatsu Ishikawa che possiede alberghi in Giappone sin dal 718.

Proprio a Torrini si deve l'organizzazione dell'assemblea annuale degli Hénokiens in corso a Firenze: una tre giorni dedicata all'economia internazionale, alla cultura e all'arte.

Il significato e il ruolo del club

sono stati spiegati durante una conferenza stampa dal suo presidente Peter von Moeller (industriale tedesco alla guida dell'azienda di famiglia che risale al 1712) durante una conferenza stampa in un grande albergo dei Lungarni. «Non chiediamo sovvenzioni come fanno spesso le multinazionali, ha sottolineato, ma non vogliamo essere appe-

santini quando i ministri dell'economia dicono di aver bisogno di soldi». Poi una sottolineatura forte: «I grandi gruppi che cambiano spesso proprietà non sono sempre affidabili mentre, al contrario, la stabilità di gestione delle imprese familiari e la loro volontà di privilegiare la durata nel tempo rispetto alle strategie esclusivamente a breve termine,

permettono di generare performance superiori alle altre forme di impresa».

Insomma le aziende ad antica conduzione familiare rivendicano con orgoglio radici e strategie e la loro diversità rispetto ai grandi gruppi multinazionali. E chiedono più attenzione. Franco Torrini ha segnalato a questo riguardo con soddisfazione il nuovo corso della Banca d'Italia: «Le piccole aziende non sono più carta straccia».